

INDIZI DI MENZOGNA

Manuela Testa

Psicologa

1. Oggetto dell'esperimento e scopo dello stesso

Da sempre nel grande circo della vita, tutti, a turno, passiamo dal ruolo degli ingannatori a quello degli ingannati in un continuo alternarsi di situazioni che ci pone nella paradossale necessità di dover acquisire una doppia e contrastante competenza: saper mentire e saper riconoscere la menzogna altrui. D'altronde se mentire e mentirsi sono funzionali all'adattamento, saperlo fare, saper scoprire chi lo fa diventano abilità sociali necessarie per l'interazione umana (Gulotta, De Cataldo Neuburger, 1996).

Scoprire le menzogne è però un compito assai arduo e difficile anche se, a seconda delle situazioni in cui ci troviamo, la presenza di indizi esterni (indizi esterni che ci permettono di avere dei riscontri fattuali) o la loro assenza (che ci costringe ad analizzare il "come" una menzogna viene detta - comportamento non verbale - e il "cosa" viene detto - analisi verbale -) ci possono aiutare nel discernere la sincerità dalla menzogna.

Saper mentire significa in altre parole, essere capaci di padroneggiare tutta una serie di parametri, verbali e non verbali, che sono coinvolti nel progetto di inganno che si vuole mettere in atto; saper scoprire la menzogna significa di conseguenza essere capaci di conoscere, cogliere, decifrare questi parametri.

La letteratura ha rivolto un notevole interesse allo studio della menzogna e dell'inganno, sia nell'ambito della psicologia sociale, ma soprattutto nell'ambito della psicologia giuridica e criminale.

Piuttosto numerose sono le ricerche che hanno dato una notevole importanza al ruolo che la gestualità e l'espressività del viso hanno nello scoprire le menzogne, cercando di conseguenza di individuare possibili indizi non verbali di menzogna (Ekman, Frank, O'sullivan, 1992 ; Ekman, 1985; Zuckermann, Depaulo, Rosenthal, 1981).

Un numero più esiguo di studi, ma non per questo di minore rilevanza, si è focalizzato invece, sullo studio di potenziali indizi verbali di menzogna. Gli indizi verbali di menzogna infatti, possono avere una particolare rilevanza in ambito forense in cui spesso l'unica prova disponibile consiste proprio nelle affermazioni in conflitto del querelante e dell'accusato (Porter, Yuille, 1996).

In alcuni studi è infatti emersa una sistematica differenza tra resoconti sinceri e menzogneri (Trankell, 1972) di testimoni o vittime di crimini, sia bambini che adulti (Steller, 1989). Gli studi sugli indizi verbali di menzogna hanno permesso anche la costruzione di procedure di valutazione e analisi del contenuto verbale di affermazioni, dichiarazioni o resoconti; tra le più conosciute e utilizzate anche in ambito forense, ci sono: la S.V.A. Statement Validity Assessment, costituita da un'intervista strutturata, un'analisi del contenuto basata su criteri C.B.C.A., e una lista di controllo della validità dei parametri (Raskin, Esplin, 1991; Porter, Yuille, 1996); la Reality Monitoring, lavoro di Johnson e Raye (1981), che analizza come i ricordi di eventi vissuti (più ricchi di informazioni sensoriali esterne) possano essere distinti da ricordi di eventi immaginati (più ricchi di dettagli cognitivi generati internamente e di informazioni soggettive); e la Statement Analysis, modello per la valutazione delle dichiarazioni utilizzato dall'F.B.I. (Adams, 1996).

Nonostante la notevole e interessante rilevanza in ambito sociale e giuridico di questi studi, la letteratura sugli indizi di menzogna sembra però aver rivolto una minore attenzione all'ambito verbale rispetto al non verbale.

Partendo da tali presupposti il presente lavoro ha l'obiettivo di individuare, in una situazione sperimentale, i possibili indizi verbali di menzogna. Esso presenta una ricerca di tipo esplorativo che identifica, attraverso un'analisi qualitativa del materiale verbale, parametri o indizi che possano aiutarci a comprendere se un individuo è sincero o no quando esprime dei giudizi o dei pareri.

2. Metodo

Campione

Il campione di questo esperimento è costituito da 20 soggetti (N=20) di cui 11 maschi e 9 femmine, l'età dei soggetti è compresa tra i 20 e i 70 anni di età. Ai soggetti del campione è stato chiesto di partecipare ad un esperimento che aveva lo scopo di valutare la loro "capacità argomentativa" nell'esposizione di pareri.

Procedura

Tutti i partecipanti sono stati video registrati. La procedura per ottenere il materiale verbale su cui lavorare è stata la seguente; uno sperimentatore chiede a ciascun soggetto: *"Fornendomi le motivazioni mi parli del film che le è piaciuto di più, e poi mi parli del film che le è piaciuto di meno che ha visto negli ultimi tempi"*. Una volta video registrata questa esposizione che è stata nominata "versione sincera" (pareri sinceri), lo stesso soggetto veniva invitato a parlare degli stessi due film ma con una consegna differente: *"Fornendomi le motivazioni mi parli del film che le è piaciuto di più, ma questa volta facendomi credere che non le sia affatto piaciuto, poi mi parli del film che non le è affatto piaciuto facendomi invece credere che si tratti del suo film preferito"*. Una volta video registrata questa seconda versione, è stata nominata "versione menzognera" (pareri menzogneri). Questa procedura è stata applicata singolarmente a tutti i soggetti del campione.

La fase successiva è stata quella della trascrizione del materiale verbale. In altre parole, attraverso il materiale video registrato, l'esposizione delle versioni di ciascun soggetto è stata trascritta parola per parola e inserita in un software: *ATLAS ti. versione 4.1* per l'analisi qualitativa dei testi.

Al fine di poter attuare la successiva fase di codifica completamente all'oscuro di quale fosse per ciascun soggetto la versione sincera e quella menzognera, bisogna sottolineare che sia la prima fase, che quella di trascrizione del materiale verbale, sono state eseguite da un collaboratore differente da colui che ha invece codificato il materiale verbale 'coder'. Solo a codifica avvenuta è stato possibile per il 'coder' venire a conoscenza di quali effettivamente fossero le versioni sincere e quali quelle menzognere per ciascun soggetto, per poi passare alla fase finale dei risultati.

La fase di codifica è stata ampiamente facilitata dall'utilizzo di *ATLAS ti.*, ottimo strumento che ha lo scopo di aiutare nell'interpretazione di materiali di ricerca, facendo

emergere teorie ad essi associati, facilitando i compiti di selezione di porzioni di testo, codifica e annotazione. In questa terza fase alcuni dei contenuti (parametri) che sono stati codificati provenivano dalla letteratura citata nel paragrafo precedente, mentre altri contenuti erano del tutto nuovi rispetto a quelli già studiati; anche questi ultimi sono stati codificati (vedi Tab 2.1).

PARAMETRI PRESENTI IN LETTERATURA	
CORREZIONE SPONTANEA (CBCA)	Vengono codificate le porzioni di testo in cui il soggetto compie correzioni spontanee (semantiche e non sintattiche) o aggiunte spontanee di informazioni
RESOCONTO DEL PROPRIO STATO MENTALE (CBCA)	Codifica le porzioni di testo che si riferiscono a sentimenti o pensieri esperiti dal soggetto al momento del fatto che racconta.
PRONOME PERSONALE 1 PERSONA PLURALE (Statement Analysis)	Ci, noi (in inglese “we”).
PRONOME PERSONALE 1 PERSONA SINGOLARE (Statement Analysis)	Io, me,mi (In inglese “I”).
PRONOMI POSSESSIVI (Statement Analysis)	Mio, mia, suo sua, nostri nostre, loro.
PARAMETRI EMERSI NEL PRESENTE MATERIALE VERBALE E CODIFICATI	
PRONOME IMPERSONALE	Lei, lui, si.
TEMPO GIUDIZIO PASSATO	Codifica quelle porzioni di testo in cui il soggetto esprime un giudizio utilizzando il tempo passato.
TEMPO GIUDIZIO PRESENTE	Codifica quelle porzioni di testo in cui il soggetto esprime un giudizio utilizzando il tempo presente.
PAUSE RIEMPITE	Eh, ehm, mm,...
RIPETIZIONI	Quando, quando, ho visto....., forse, forse,
GIUDIZIO	Codifica i giudizi che i soggetti forniscono, espressi riprendendo semplicemente la frase posta dallo sperimentatore; (Esempio: <i>“il film che mi è piaciuto di più è.....”</i>)
GIUDIZIO AGGIUNTO	Codifica tutte le volte in cui il soggetto ribadisce all’interno della versione il giudizio positivo o negativo già espresso all’inizio della versione stessa.
GIUDIZIO ESTREMO	Codifica tutti quei giudizi espressi con enfasi attraverso aggettivi superlativi, insoliti o coloriti

GIUDIZIO ESTREMO AGGIUNTO	Codifica la presenza di giudizi estremi sia positivi che negativi, che vengono aggiunti dal soggetto all'interno della versione, in aggiunta al giudizio espresso all'inizio della versione, per rinforzare il giudizio già espresso.
GIUDIZIO NON ESPLICITO	Codifica tutte le situazioni in cui il soggetto non esprime in modo esplicito il suo giudizio sul film, ma lo si capisce da una parola, da un aggettivo, o da una serie di aggettivi che il soggetto utilizza nella sua versione.
MOTIVAZIONE EMOTIVA	Codifica quelle porzioni di testo in cui il soggetto esprime delle motivazioni che fanno riferimento al proprio stato emotivo (come si è sentito, cosa ha provato,...).
MOTIVAZIONE GENERICIA	Codifica quelle porzioni di testo in cui il soggetto esprime delle motivazioni di tipo generico e che ci dicono poco di quello che è il motivo personale della sua scelta, del suo giudizio; per esempio si tratta di motivazioni che fanno riferimento al genere del film, (<i>"mi è piaciuto/non mi è piaciuto, perché era un film romantico..."</i>) oppure (<i>"mi è piaciuto perché era interessante/ bello/ carino..."</i> , e i loro contrari) oppure quelle che non rientrano nella codifica delle altre motivazioni.
MOTIVAZIONE TECNICA	Codifica quelle porzioni di testo in cui il soggetto esprime delle motivazioni di tipo tecnico (regia, performance attore, fotografia,...) e quelle in cui il soggetto esprime la qualità del film cercando di utilizzare terminologie da "critico di film".
OPINABILE	Al contrario del precedente, questo codice codifica tutte quelle motivazioni che fanno riferimento ad aspetti anche tecnici del film, ma che vengono espresse sotto forma di opinione (<i>"...bello, brutto, troppo poco..."</i>). Oppure codifica tutte quelle motivazioni espresse sotto forma di opinioni

Tab 2.1 Elenco dei contenuti (parametri) codificati.

A codifica terminata, e venuti a conoscenza di quali fossero le versioni sincere e quelle menzognere codificate per ciascun soggetto, si è passati all'analisi dei risultati.

3. Risultati e conclusioni

E' stata annotata per ciascun soggetto la presenza/assenza (utilizzo/non utilizzo) di ciascun parametro sia nella versione sincera che in quella menzognera, ottenendo così la Tab 3.1.

Applicando il “test binomiale” sono poi emersi i parametri che vengono utilizzati maggiormente nelle versioni sincere o in quelle menzognere con una differenza di utilizzo statisticamente significativa.

Possibile indice di menzogna in questa ricerca è risultato essere il parametro “motivazione generica”, che viene utilizzato maggiormente nella versione menzognera, e la cui differenza di utilizzo rispetto alla versione sincera è statisticamente significativa ($p = .008$); Lo stesso discorso vale anche per un altro parametro, infatti anche tutti quei giudizi espressi sotto forma di opinione (il parametro “opinabile”) sembrano qui essere buoni indizi di menzogna, infatti esso viene utilizzato maggiormente nelle versioni menzognere e tale differenza di utilizzo è statisticamente significativa ($p = .036$).

Per quanto concerne invece gli indici di sincerità, nel presente studio è emerso che il “pronomi personale prima persona singolare” ($p = .012$), che il parametro “motivazione emotiva” ($p = .008$) e il parametro “proprio stato mentale” ($p = .004$) sono stati utilizzati maggiormente nelle versioni sincere e che tale differenza risulta essere statisticamente significativa.

Per quanto concerne i rimanenti parametri non è emersa una differenza di utilizzo statisticamente significativa tra le versioni sincere e quelle menzognere.

NUMERO DI SOGGETTI* CHE UTILIZZANO UN DATO PARAMETRO ESCLUSIVAMENTE NELLA VERSIONE:			
	MENZOGNERA	SINCERA	sia nella S. che nella M.; né nella S. né nella M.
Motivazione generica	15	3	2
Opinabile	12	3	5
Pause riempite	10	6	3
Ripetizione	8	7	5
Giudizio non esplicito	7	1	12
Tempo giudizio presente	5	4	11
Correzione spontanea	4	1	15
Discordante	3	0	17
Pronome personale 1 persona singolare	3	14	3

Motivazione emotiva	2	13	5
Motivazione tecnica	5	11	4
Proprio stato mentale	0	9	11
Pronome personale impersonale	2	8	10
Giudizio	4	8	8
Giudizio estremo	5	7	8
Pronomi possessivi	2	5	13
Tempo giudizio passato	3	5	12
Giudizio aggiunto	1	3	16
Giudizio estremo aggiunto	2	3	15

* Ampiezza campione N=20

Tab.3.1 Nella prima colonna abbiamo l'elenco dei parametri; nella seconda colonna è indicato il numero di soggetti che utilizzano ciascun dato parametro esclusivamente nella versione menzognera; nella terza colonna è indicato il numero di soggetti che utilizzano ciascun dato parametro esclusivamente nella versione sincera; nell'ultima colonna sono indicati i soggetti che utilizzano ciascun parametro in entrambe le versioni oppure in nessuna delle due versioni.

Vediamo ora una rappresentazione grafica dei risultati emersi nel presente lavoro.

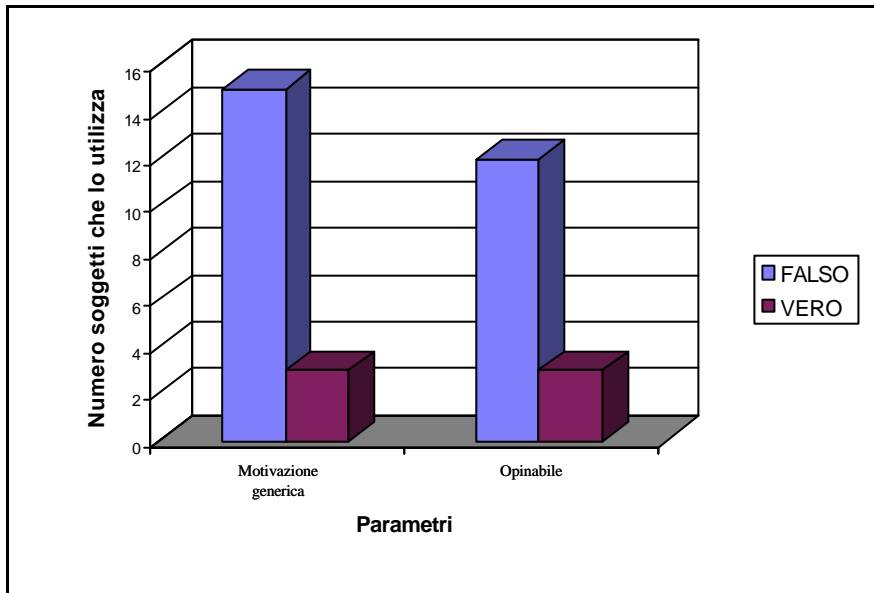


GRAFICO 1. Indizi di menzogna.

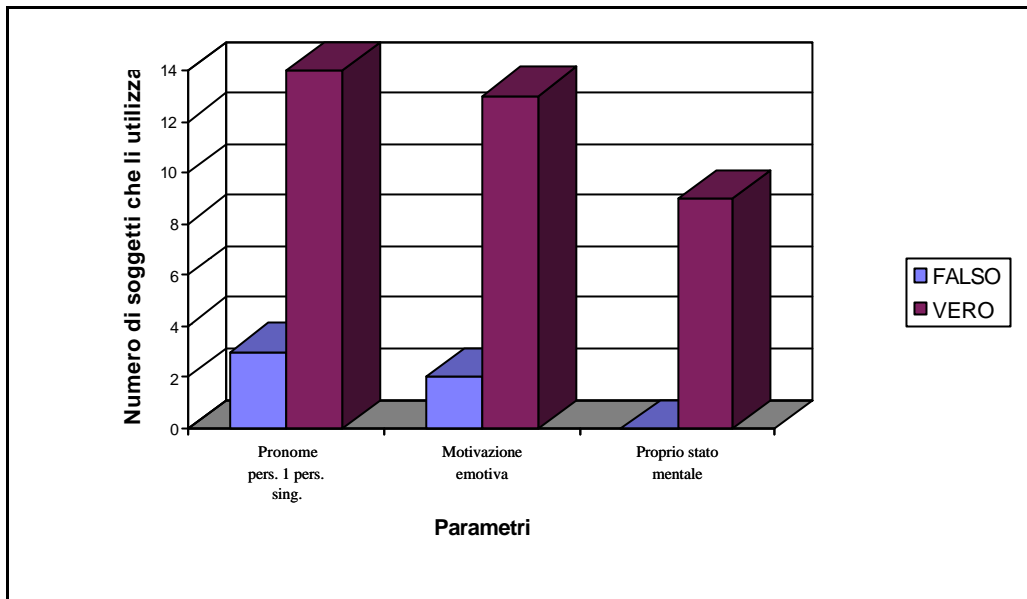


GRAFICO 2. Indizi di sincerità

E' emerso inoltre che i soggetti del campione nelle versioni sincere tendono ad utilizzare circa il 40% di parole in più rispetto a quelle false (conteggio parole); ed è inoltre emerso, in seguito ad un cronometraggio delle esposizioni di ciascuna versione, che i soggetti del campione tendono ad impiegare più secondi per esporre le versioni sincere rispetto a quelle menzognere (circa il 40% di secondi in più).

Conclusioni

Lo scopo dell'esperimento è stato quello di identificare, attraverso un'analisi del contenuto verbale di tipo qualitativo, possibili parametri che potessero far discernere i mentitori dai sinceri. Nonostante l'utilizzo di un campione relativamente piccolo (20 soggetti), sono emerse alcune differenze interessanti tra l'analisi dei materiali verbali che presentavano pareri menzogneri, e l'analisi dei materiali verbali che presentavano pareri sinceri.

In base ai risultati sopra esposti si può affermare che gli individui del presente studio nella situazione di esposizione di un parere sincero (a riguardo di un film) utilizzano il "PRONOME PERSONALE prima persona singolare" (parametro già confermato come indice di sincerità dalla Statement Analysis); si può inoltre affermare che le esposizioni di pareri sinceri sono anche caratterizzate dalla presenza di motivazioni di tipo emotivo "MOTIVAZIONI EMOTIVE" che fanno riferimento alla propria sfera emotiva e personale e caratterizzate da

riferimenti al “PROPRIO STATO MENTALE”, ovvero alle emozioni, sensazioni, provate al momento della visione del film (parametro della CBCA). Il tutto espresso in media con il 40% di parole in più rispetto alle versioni menzognere, ed impiegandoci un tempo maggiore.

Per quanto concerne invece le versioni menzognere, in cui viene espresso il parere sullo stesso film, ma in disaccordo con il proprio modo di sentire, è emerso che i soggetti, a differenza delle versioni sincere forniscono motivazioni di tipo generico, poco specifiche e vaghe “MOTIVAZIONI GENERICHE”, ed esprimono le motivazioni sotto forma di pareri, e quindi opinabili e senza elementi fattuali (parametro “OPINABILE”).

In altre parole da questo lavoro risulta che, esporre un parere utilizzando il pronome personale di prima persona singolare, e il fare riferimenti alla propria sfera emotiva e ai propri vissuti, siano contenuti ed elementi prevalentemente utilizzati da un individuo sincero. Questo risultato viene in parte confermato dalla validità già definita in letteratura del parametro “PRONOME PERSONALE prima persona singolare”, come indice di sincerità; e in parte confermato dal lavoro di Trankell (1982), secondo il quale la comunicazione veritiera è spesso ricca di particolari di tipo soggettivo che il teste veritiero tende ad includere nelle sua narrazione perché entrati effettivamente a far parte dell’esperienza da lui vissuta.

Per ciò che riguarda la menzogna è invece emerso che gli individui che mentono si esprimono in maniera più vaga e generica a riguardo del tema della narrazione, e forniscono motivazioni sotto forma di opinioni, che non contengono cioè elementi fattuali.

Visti gli interessanti risultati di questo lavoro, sarebbe auspicabile in futuro avere l’occasione di arricchire questo genere di ricerca, magari utilizzando un campione più numeroso, e ipotizzando una situazione sperimentale di maggior coinvolgimento emotivo, in cui sia presente un certo grado di motivazione a mentire.

Futuri sviluppi negli studi sugli indizi verbali della menzogna potrebbero infatti diventare un importante strumento di valutazione, soprattutto in ambito giuridico- forense, in cui è possibile trovarsi nella situazione di avere come unico elemento di prova disponibile una affermazione o un resoconto della vittima o del sospettato; oppure in cui è possibile trovarsi a dover valutare l’esposizione di un parere, (contemplato dal codice di procedura penale) nell’intervento dei Periti e dei Consulenti Tecnici.

La ricerca di indizi verbali dovrebbe in conclusione essere sviluppata al fine di agevolare la difficile, e in alcuni casi delicata, impresa di valutazione della credibilità.

BIBLIOGRAFIA

- ADAMS, S.H. (1996), Statement Analysis: What Do Suspects' Words Really Reveal?, in *F.B.I. Law Enforcement Bulletin*, oct. (<http://www.fbi.gov/library/leb/1996/oct964.txt>).
- EKMAN, P. (1985), *Telling Lies: Clues to Deceit in the Marketplace, Marriage, and Politics*, New York, Norton.
- EKMAN, P., FRANK, M.G., O'SULLIVAN, M. (1992), Detecting Deceit from Demeanor, in M.A. Bonfantini, C. Castelfranchi, A. Martone, I. Poggi, J. Vincent (a cura di), *Menzogna e Simulazione*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1997, 241-253.
- GULOTTA, G., DE CATALDO NEUBURGER, L., (1996), *Trattato della menzogna e dell'inganno*, Giuffrè, Milano.
- JOHNSON, M.K., RAYE, C.L. (1981), Reality Monitoring, in *Psychological Review*, 88, n.1, 67-85.
- PORTER, S., YUILLE, J.C., (1996), The Language of Deceit: An Investigation of the Verbal Clues to Deception in the Interrogation Context, in *Law and Human Behavior*, 20, n°4, 443-458.
- STELLER, M. KOEHNKEN, G. (1989), Criteria - Based Statement Analysis, in D.C. Raskin, *Psychological methods in criminal investigation and evidence*, New York, Springer, 135-154.
- RASKIN, D.C., ESPLIN, P.W. (1991), Statement validity Assessment: Interview Procedures and Content Analysis of Children's Statements of Sexual Abuse, in *Behavioral Assessment*, 13, 365-291.
- TRANKELL, A. (1972), *Reliability of evidence*, Beckmams, Stokholm.

ZUCKERMANN, M., DEPAULO, B.M., ROSENTHAL, R. (1981), Verbal and nonverbal communication of deception, in L. Berkowitz, *Advances in experimental social psychology*, 14, 1-59, New York: Academic Press.